

Pressing su Casini I vescovi auspicano il via alla "fase due"

Avvenire, quotidiano Cei, boccia i "governicchi" e spinge per l'ingresso dei centristi nell'esecutivo

CITTÀ DEL VATICANO

Mentre la Cei auspica una «fase due» con il sostegno dell'Udc ad un esecutivo più attento ai valori cattolici (vita, famiglia, istruzione), il suo giornale «Avvenire» dice no ai «governicchi». «Nella situazione attuale dell'Italia, una disordinata corsa alle urne sarebbe rischiosa - scrive il direttore del quotidiano dei vescovi, Marco Tarquinio -. Anche soluzioni basate sulla resistenza tout court di un governo visibilmente azzoppato o sulla costruzione di un governo raffazzonato che metta insieme diverse e non componibili maggioranze, risulterebbero quantomeno problematiche». Per uscire dall'attuale impasse, dunque, «serve un colpo d'ala e una generosa dose di lucidità, e la politica di questo deve essere capace».

Rispondendo ad un lettore che lo interroga sul tema del «ribaltone», Tarquinio precisa che si tratta di uno scenario «legittimo a Costituzione vigente», ma «resta un evento traumatico che offende la volontà espressa dagli

elettori». Inoltre, «la storia della cosiddetta Seconda Repubblica porta purtroppo i segni dei ribaltoni già realizzati o tentati, e sono cicatrici amare». Riguardo alla «possibilità di una formalizzazione della crisi di governo che è già in atto», Avvenire ritiene che «soluzioni basate su "governicchi" risulterebbero quantomeno problematiche». Ma ci vorrebbero anche norme anti-ribaltone, che, dice «sono opportune, anzi necessarie».

Nel Pdl, il ministro degli Esteri Frattini sostiene l'impegno della Conferenza episcopale per un allargamento all'Udc: «Dopo la fiducia il governo lavorerà per arrivare ad un allargamento della maggioranza che non presupponga manovre - assicura Frattini -. Lo vogliamo fare in maniera trasparente. Chiederemo agli amici dell'Udc di procedere assieme sulla base di principi comuni». Per il momento Casini resiste al pressing della Cei, contraria alla sua intesa con il «laicista» Fli. Su mandato di Bagnasco, Ruini ha incontrato il leader dell'Udc senza però ottenerne garanzie sul distacco da Fini («non lo capisco più questo rag-

gazzo», ha commentato il cardinale con i collaboratori del comitato per il Progetto Culturale della Chiesa italiana). Dalla Conferenza episcopale emergono «preoccupazioni per la tenuta del sistema Paese» e si portano all'attenzione dell'esecutivo «i valori cattolici e del bene comune», ricordando l'agenda bioetica del governo, l'urgenza del dialogo tra laici e credenti e la proposta Sacconi di una nuova casa comune per moderati e riformisti. «Se c'è qualcosa da rivedere è proprio la logica di questo bipolarismo mal congegnato», spiegano nell'entourage del capo della Chiesa italiana, Bagnasco.

È da mesi che i vescovi italiani dissimulano sempre meno un crescente malumore nei confronti dell'asse di ferro stretto da Bertone e Berlusconi per fermare leggi contrarie ai principi non negoziabili (no alla revisione "liberal" delle norme su aborto e procreazione assistita, al riconoscimento giuridico delle coppie di fatto, ai tagli alle scuole cattoliche). All'assemblea generale di Assisi più di un presule ha preso la parola, a porte chiuse, per lamentarsi dello stallo politico e

degli stili di vita disinibiti della classe dirigente. Insomma, tra le gerarchie ecclesiastiche c'è chi guarda già al dopo-Berlusconi. Nell'episcopato Tremonti gode di grande stima, piace l'idea di un Ppe italiano prospettata da Formigoni. Ma il premier, ora, è Berlusconi. Un uomo politico con il quale, oltre tutto, la Santa Sede in questi anni ha collaborato bene. «Meno litigi e scosse ci sono, meglio è», frenano in Segreteria di Stato. Lo spauracchio delle elezioni anticipate non piace agli uomini della Curia, l'ingresso dell'Udc nella maggioranza e nell'organigramma del governo offrirebbe qualche rassicurazione. Nei Sacri Palazzi non convince nessuno (né in Vaticano né in Cei) la prospettiva di partito di centro con Fini. Al presidente della Camera "Avvenire" ha rivolto dure critiche, mentre Ruini spera di riuscire alla fine a dissuadere Casini dalla prospettiva di un'alleanza elettorale con il Fli. Per il resto, a Bertone e al duo Bagnasco-Ruini stanno a cuore sempre gli stessi temi: la promozione della famiglia, anche con scelte fiscali coerenti, le garanzie alle scuole paritarie, la difesa della vita.

[GIA. GAL.]

VERSO LA CRISI I CATTOLICI

La convinzione «Da rivedere è la logica di questo bipolarismo mal congegnato» dicono nell'entourage di Bagnasco

Avvenire



Serve un colpo d'ala e una generosa dose di lucidità. Sarebbe dannoso ricorrere a un «governicchio»

Avvenire
quotidiano
della Cei

Famiglia Cristiana



Rispetto a questa «compravendita» le mazzette di Tangentopoli sono acqua fresca

Famiglia Cristiana
Settimanale
dei paolini

«Non lo capisco più questo ragazzo», ha detto Ruini dopo aver visto Pier Ferdinando

